

Giornale di Sicilia 19 Aprile 2001

Estorsioni a negozi e imprenditori. Borgo Vecchio, scattano sei condanne

Condanne pesanti per sei presunti estortori del Borgo Vecchio e sette assoluzioni. Si è chiuso così, davanti al giudice dell'udienza preliminare Gioacchino Scaduto, che ha deciso col rito abbreviato, il processo nato da alcune intercettazioni ambientali effettuate nell'automobile di Antonino Genova, personaggio ritenuto al centro degli affari della cosca. Proprio Genova è stato condannato alla pena più alta: assieme a Salvatore Gambino, ha avuto sette anni e quattro mesi.

La difesa ha preannunciato l'appello. I pubblici ministeri Maurizio De Lucia e Francesca Mazzocco, che avevano istruito l'inchiesta, invece, si riservano l'impugnazione di tutte o di parte delle assoluzioni. Decideranno dopo aver lettole motivazioni del provvedimento.

I condannati, oltre a Genova e Gambino, sono Antonino Pellitteri, che ha avuto sei anni e due mesi; Francesco Guzzo, tre anni e quattro mesi; Michele Cordaro, sei anni; Salvatore Guarino, sei anni e otto mesi. Assolti Ciro Abbate, Michelangelo Albamonte, Domenico Guercio, Massimiliano Tabbita, Francesco Gambino, Natale e Antonino Abbate. Gli scagionati erano difesi, tra gli altri, dagli avvocati Giovanni Rizzuti, Mauro Torti, Stefano Santoro, Ninni Reina.

Il processo prendeva in considerazione i reati di associazione mafiosa, estorsione, rapina e favoreggiamento. A parte sono stati processati anche alcuni commercianti, che non avevano ammesso di essere stati taglieggiati e che hanno preferito patteggiare la pena. A confermare gli episodi estorsivi, infatti, c'erano alcuni elementi documentali, tra cui soprattutto le intercettazioni.

Grazie a questi sistemi e ai collaboratori di giustizia, gli investigatori sono riusciti a ricostruire la mappa del racket del quartiere. Al Borgo sono state eseguite due diverse operazioni di polizia: una nel '99, l'altra l'anno scorso. La prima tranche si era chiusa con oltre venti condanne (emesse sempre col rito abbreviato), la seconda aveva portato a diciassette arresti.

Le estorsioni del secondo troncone di indagine erano state operate nei confronti di un'azienda di trasporti e spedizioni internazionali, la Raimondi e Silvestri, e una ditta di autoricambi, la Simoncini. I titolari delle due società, accusati di favoreggiamento, avevano patteggiato due mesi, pena sospesa. Estorsioni sarebbero state fatte anche nei confronti di Vito Abbate, titolare della ditta intestata a Salvatore Abbate.

La rapina era stata fatta alla cooperativa Magazzini Generali, cui, 1126 marzo di tre anni fa, vennero rubati, tra le altre cose, 442 colli contenenti parti di condizionatori d'aria, appartenenti alla ditta Fratelli Nicastro di Alcamo. Furono rubati anche 446 pacchi ordinari e un pacco contenente valori delle Poste: i rapinatori entrarono di pomeriggio, forzando i lucchetti del magazzino con la fiamma ossidrica. Una volta dentro, immobilizzarono il custode.

Cr. G.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS